

Spesso ci comportiamo come se lo spazio fosse soltanto per noi. Eppure ci sono gli altri esseri viventi. Le macchine corrono veloci, ad esempio, nelle notti di fine febbraio, senza curarsi dei piccoli rospi, che devono attraversare le strade nelle migrazioni riproduttive. La vita ha bisogno di spazio e continuità. Molte specie animali nel loro ciclo vitale utilizzano vari elementi del paesaggio ma spesso noi non ce ne curiamo. Le risorse (cibo, luoghi di rifugio ecc.) non sono disponibili in modo uniforme nello spazio, gli habitat di molte specie sono composti di diversi elementi del territorio. Raggiungere le risorse, avere uno scambio genetico è essenziale per la sopravvivenza di individui e specie.

Gli spostamenti degli animali sono quotidiani, o stagionali (come le migrazioni di uccelli e anfibi) o sono dispersioni di giovani o di popolazioni, per colonizzare nuovi territori o cercare cibo; delle piante si sposta il patrimonio genetico, trasportato dal vento o dagli animali. Ad esempio, l'areale di una popola-



Le reti ecologiche dello spazio alpino

La vita è movimento (ha bisogno di spazio e continuità)

Le Aree Protette Alpine offrono rifugio ad animali e vegetali. Ma da sole non possono garantire la sopravvivenza della biodiversità. Serve una Rete ecologica. Per collegare le aree protette. E garantire lo scambio continuo della vita.

di Maddalena Di Tolla Deflorian

loro le aree centrali, per garantire lo scambio continuo della vita. Non è necessario sottoporre i collegamenti a rigida tutela, è sufficiente renderli adeguatamente accessibili ad animali e piante. Nelle zone poste tra le aree protette però, si devono offrire condizioni di vita favorevoli.

Per permettere il passaggio tra le aree centrali si utilizzano come corridoi ecologici porzioni di bosco, siepi, corsi d'acqua. Bisogna poi creare tra le zone centrali delle stazioni intermedie, cioè piccole superfici con buona naturalità. Lo scopo è modellare gli usi umani del territorio e il loro impatto per

consentire un comune uso sostenibile (fra uomo e altri viventi). Si tratta di un lavoro complesso, oggi solo all'inizio.

Ecco i principali strumenti per creare reti ecologiche, operanti anche nello spazio alpino. La **Convenzione delle Nazioni Unite** sulla diversità biologica del 1992 ha posto alcuni obiettivi al 2010; per attuarli le Convenzioni delle Alpi, dei Carpazi e quella sulla diversità biologica hanno sottoscritto un Memorandum di Cooperazione, per creare reti ecologiche dentro e tra queste regioni di montagna. La **Convenzione sulle**



zione di lupo copre centinaia di km quadrati, l'*home range* di una lince può superare i 100 km quadrati, una popolazione vitale di farfalla rossa (*Melitaea didyma*), abitante dei prati aridi, con circa 12.000 individui ha bisogno di un habitat di 100 ettari. Anche le piante necessitano di uno spazio adeguato. Nelle popolazioni più piccole si osserva una riduzione della diversità genetica con maggiore rischio di estinzione.

L'uso degli spazi vitali è ostacolato dall'occupazione da parte dell'uomo (costruzioni,

strade, recinzioni), con l'interruzione della continuità. Per questo è nato il modello delle reti ecologiche, per garantire alla vita la possibilità di spostarsi.

Le Alpi sono l'area con la maggiore biodiversità in Europa. La Rete delle Aree Protette Alpine conta oltre 900 aree protette di oltre cento ettari, che offrono rifugio a molte specie animali e vegetali. Eppure, da sole non garantiscono la sopravvivenza della biodiversità. Per molte specie animali e vegetali sono troppo piccole. **Serve una Rete ecologica.**

Una rete ecologica è composta di aree centrali (*core areas*) protette, collegate da corridoi ecologici e sostenute da aree cuscinetto.

Una rete ecologica ha lo scopo di collegare fra

zone umide (Ramsar) è una disciplina-quadro per misure nazionali e internazionali, anche per l'interconnessione ecologica; tutela oltre 1500 siti, anche nelle Alpi. I paesi alpini aderiscono alla **Convenzione di Bonn** (conservazione delle specie migratrici e dei loro habitat) e alla **Convenzione di Berna**, che tutela flora, fauna, habitat. Elemento chiave della strategia europea per la biodiversità è la **Rete Ecologica paneuropea (PEEN)**, varata da 54 Stati: comprende iniziative per costituire reti ecologiche nazionali, regionali e transregionali.

La **Convenzione delle Alpi** opera per la protezione e lo sviluppo sostenibile della regione alpina e promuove la creazione di una "rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri

beni ambientali". La **Rete delle Aree protette alpine** (Alparc) ha svolto per conto della Convenzione delle Alpi uno studio sull'attuazione di una rete ecologica, ne è seguita la creazione della piattaforma tecnica "Rete ecologica". La **Convenzione dei Carpazi** (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Serbia e Montenegro, Slovacchia e Ucraina) disciplina l'istituzione di una rete di aree protette, costituita nel 2006. La cooperazione tra le Alpi e i Carpazi potrà realizzare le reti ecologiche e permettere lo scambio di know-how ed esperienze.

La **Rete Natura 2000** è la rete ecologica europea costituita da particolari aree protette, sulla base della Direttiva FFH (Fauna-flora-habitat, Direttiva 92/43/CEE) e della Direttiva sulla protezione degli uccelli (Direttiva 79/409/CEE). **Un esempio di azione concreta è il Progetto Continuum ecologico, avviato da Cipra, Alparc, Iscar, WWF per attuare una vera rete ecologica nelle Alpi.** Il primo passo è stato mettere a punto metodi concordati e un catalogo di misure per mettere a rete gli spazi vitali, Econnect, che fornisce dati geografici relativi alle Alpi, analizza le barriere fisiche e legali che ostacolano lo scambio di piante e animali e stabilisce i corridoi migratori. Il lavoro è ancora molto, per garantire la vita non umana nelle Alpi. La vita: fragile, meravigliosa.

APPROFONDIMENTI

Rete ecologica paneuropea
www.coe.int/t/dg4/cultureheritage

Convenzione Alpi
www.alpenkonvention.org

Rete Aree Protette Alpine
www.alparc.org

Convenzione Carpazi
www.carpathianconvention.org

Rete aree protette Carpazi
www.carpathianparks.org

Natura 2000
ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm

Reti ecologiche spazio alpino (Continuum)
www.alpine-ecological-network.org/index.php/the-ecological-continuum-project

4 GENNAIO-12 FEBBRAIO: M'ILLUMINO DI MENO 2010

Una festa per l'energia pulita

In questi anni abbiamo imparato a risparmiare, ora impariamo a produrre

Il 12 febbraio 2010 si festeggia la sesta edizione di "M'illumino di meno", la Giornata del Risparmio Energetico lanciata dalla trasmissione radiofonica Caterpillar, RAI Radio 2; dopo il successo delle scorse edizioni il "silenzio energetico" simbolico si trasforma in una festa dell'energia pulita.

In questi anni, grazie al supporto di istituzioni, scuole, associazioni, aziende e privati cittadini, "M'illumino di meno" ha contribuito alla diffusione di una maggior consapevolezza sulle conseguenze del consumo indiscriminato di energia: la **riduzione degli sprechi** e l'attenzione alle **fonti alternative** sono diventate parole d'ordine familiari per gli ascoltatori della trasmissione; per questo è giunto il momento di fare un passo avanti rispetto allo spegnimento simbolico in nome del risparmio e di proporre un'**accensione virtuosa** all'insegna dello sviluppo delle energie rinnovabili. È già possibile produrre energia con il sole, il vento, il mare, il calore del terreno o con le biomasse: al-

lora il 12 febbraio 2010 accendiamo tutti insieme le luci adottando un sistema pulito. L'intento è duplice: verificare in prima persona che le tecnologie disponibili sono efficaci e rappresentano alternative realistiche; dare un segnale simbolico di fiducia nelle **energie rinnovabili** e nello sviluppo di un modello di economia sostenibile.

Nelle piazze spente di tutt'Italia si accenderanno installazioni luminose alimentate a energia rinnovabile o dimostrazioni creative di consumo efficiente, per testimoniare il passaggio da un sistema ormai al collasso ad una **gestione più "illuminata" del nostro futuro.**

La campagna di M'illumino di meno si protrarrà dal 4 gennaio al 12 febbraio dando voce al racconto delle idee più interessanti e innovative, in Italia e all'estero, per produrre e distribuire l'energia in modo pulito, responsabile e sostenibile.

Per informazioni e adesioni

www.caterpillar.rai.it



Museo Tridentino di Scienze Naturali

Io Maasai perdo la terra

La desertificazione, innescata o accelerata dai cambiamenti climatici, è un problema drammatico per molte comunità in mondi lontani. I suoli si degradano, perdono vitalità e alla fine diventano un deserto. **La desertificazione danneggia innanzitutto le popolazioni che dipendono direttamente dall'ecosistema, come i Maasai in Tanzania.**

"Io, Maasai che perdo la terra" – progettata da Istituto Oikos, in collaborazione con Museo Civico di Storia Naturale di Milano, CRIC e Associazione Didattica Museale, visitabile fino al 18 febbraio al Museo Tridentino di Scienze Naturali, che propone anche attività didattiche – mostra le conseguenze del fenomeno sull'ambiente naturale e sulle comunità Maasai che vivono nei territori in fase di desertificazione. I testimoni sono gli abitanti del villaggio di Mкуру, raccontati dalle immagini del fotografo Carlo

Mari, che illustrano la vita quotidiana dei Maasai e la loro lotta per sopravvivere senza acqua, con scarsità di cibo, problemi di approvvigionamento energetico ed economici. Per chi vive usando

le risorse in misura minimale è impossibile reagire alla desertificazione, senza un aiuto esterno, se non al prezzo di abbandonare la propria terra. I Maasai stanno pagando il prezzo delle emissioni di anidride carbonica di un mondo al quale non appartengono, che oggi ha il dovere di aiutarli a resistere e sviluppare un'economia nuova, che li faccia vivere nei territori ancestrali.

Il messaggio dei Maasai è: siamo tutti corresponsabili del pianeta e delle altre popolazioni umane. Tutto

è unito da infinite connessioni. Dobbiamo impegnarci a capirle e vivere più semplicemente, per permettere ad altri semplicemente di vivere. (MdT)

